

IL MANIFESTO

“Rigenerare per uscire dalla crisi”

L'hanno chiamato: “C'è Milano da fare”. Un manifesto che il mondo delle costruzioni, associazioni e ordini professionali che ruotano attorno all'edilizia — da Assimpredil-Ance ad Assolombarda, da Assoimmobiliare alle cooperative, dagli ordini degli architetti e degli ingegneri fino alla Cdo — propone ai candidati sindaco. Priorità e idee per rilanciare un settore — e una città — che vuole uscire dalla crisi. Le richieste: puntare sulla riqualificazione in chiave ambientale e di sostenibilità energetica di aree dismesse, case, uffici, periferie, ma anche sul post Expo e sulla trasformazione degli scali ferroviari. E poi la necessità di combattere la burocrazia, di avere regole «snelle», di superare «le logiche partitiche» e di rivedere il Piano di governo del territorio. «Serve flessibilità», dice il presidente dei costruttori Marco Dettori. Tra le richieste: un piano strategico che disegni la Milano — anzi la Città metropolitana — dei prossimi decenni. E le prime “adesioni” di Giuseppe Sala, Stefano Parisi e Corrado Passera sono arrivate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Milano da fare, manifesto per i candidati

Associazioni e ordini professionali milanesi del settore edile e di quello immobiliare hanno lanciato ieri un manifesto destinato ai candidati sindaci: "C'è Milano da Fare", questo è il nome della piattaforma creata da una decina di soggetti (tra i quali Ance, Assolombarda, Cdo, Legacoop, Fimaa e agli ordini professionali di architetti e ingegneri) che punta sul concetto di rigenerazione urbana come opportunità di crescita economica e sociale della città e chiede un cambio di marcia della pubblica amministrazione, in particolare nei tempi e nei modi in cui deve dare risposte a cittadini e imprese. "C'è Mi-

lano da Fare" sottolinea la necessità del recupero delle aree dismesse (in particolare degli scali ferroviari), della riqualificazione degli edifici obsoleti, anche dal punto di vista energetico, con abitazioni a costi sostenibili ma a prestazioni elevate con un'edilizia sociale a dimensione umana e di valore architettonico. Fondamentale sarà anche semplificare le normative affinché vi sia compatibilità tra i tempi di avvio degli interventi e la domanda del mercato. I promotori del manifesto si mettono quindi a disposizione di chiunque sia il nuovo sindaco di Milano, per poter condividere un percorso di collaborazione in grado

di costruire un piano strategico di lungo periodo, simile a quello che altre città come Londra, Manchester e Barcellona hanno già da tempo lanciato. «In questo momento, dopo anni di crisi, Milano è al centro di una serie di circostanze fortunate, come un timido segnale di ripresa economica, il forte interesse da parte dei fondi stranieri, l'eredità di Expo e la possibilità di ragionare in termini di città metropolitana - ha commentato il presidente di Ance Assimpredil Milano Marco Dettori -. La città deve essere in grado di sfruttare questi elementi positivi e l'unico modo per farlo è quello di giocare insieme, pubblico e privato».

Secondo Alvisio Biffi, vice presidente di Assolombarda, «guardare allo sviluppo della città significa rendere più efficiente il sistema infrastrutturale del territorio. Strade, verde, metropolitana, ma anche le cosiddette infrastrutture digitali, come la banda larga». «Fare della trasparenza tra il pubblico e l'intera filiera immobiliare la leva per rilanciare Milano anche a livello internazionale». È, secondo Vincenzo Albanese, presidente di Fimaa, l'Associazione degli agenti d'affari e d'intermediazione aderente alla Confcommercio milanese, uno dei punti principali del manifesto.

Tino Redaelli



Associazioni e ordini professionali dei settori edile e immobiliare avanzano una serie di proposte per la nuova amministrazione



COSTRUTTORI

«Milano da fare»

Il manifesto delle imprese per il futuro

■ Idee per il futuro della città. «C'è Milano da fare» è il titolo del manifesto con cui il mondo delle costruzioni, associazioni e ordini professionali, avanza proposte concrete sulle prospettive di Milano. Il documento presentato ieri all'Urban Center di Milano si rivolge ai candidati sindaco di tutti gli schieramenti per creare una piattaforma di dialogo e confronto in vista delle elezioni e di un nuovo governo della città. A promuovere il manifesto, realtà come Assimpredil-Ance di Milano, Lodi, Monza e Brianza, Assolombarda, Assoimmobiliare, Federabitazione - Confcooperative Lombardia, LegaCoop Lombardia, Ordine degli architetti e ingegneri. Tra i punti da cui partire, citati la rigenerazione urbana vista come opportunità di crescita economica. Seconda priorità è una rigenerazione della macchina amministrativa.

Il manifesto delle categorie è stato accolto con grande favore da Stefano Parisi, candidato sindaco del centrodestra: «È un segnale molto positivo - ha detto Parisi - vuol dire che c'è la volontà e l'entusiasmo di far crescere Milano con idee nuove, che c'è un fermento positivo. Sono pronto a fare mie le loro proposte e a confrontarci su questo con Roma».



LE REAZIONI FI: STOP AI BLOCCHI DI PISAPIA. SALA: NO ALLA DISCONTINUITÀ

Parisi: liberare le aziende dai vincoli

—MILANO—

«DAL DOCUMENTO di Assimpredil, Cdo e Assolombarda arrivano molte idee positive che bisogna realizzare». Il candidato sindaco del centrodestra Stefano Parisi, intervistato ieri pomeriggio durante la trasmissione «Checkpoint» del TgCom24, fa suo il documento delle imprese e delle associazioni di categoria sullo sviluppo urbanistico della città. L'aspirante primo cittadino sottolinea che «è necessario rigenerare il tessuto urbano di Milano e liberare queste aziende da una serie di vincoli che sono stati messi. Un documento del genere arricchisce i programmi elettorali». Parisi ha già detto nei giorni scorsi che se sarà eletto sindaco uno dei suoi primi obiettivi sarà la modifi-

ca del Pgt targato Pisapia e ripete che «con le attuali regole urbanistiche i grattacieli di Porta Nuova sarebbero impossibili. Basta con i blocchi allo sviluppo della città».

UN OBIETTIVO condiviso da FI, come sottolinea il capogruppo in Comune Pietro Tatarella: «Serve un approccio meno ideologico rispetto a quello di Pisapia e dell'ex vicesindaco De Cesaris». In serata interviene anche il candidato sindaco del centrosinistra Beppe Sala: «Questo documento è un patrimonio importante che faccio mio. Mi piace il richiamo a evitare inutili discontinuità amministrative. Un monito su cui deve riflettere il mio avversario, quando parla a sproposito di cambiamenti regressivi su Area C».

Parisi, intanto, durante l'intervista al TgCom24 parla di avversari e alleati: «Bel confronto tra me e Sala. Io lo tengo sempre su binari civili, è giusto rispettare l'avversario». Sulla situazione del centrosinistra dopo lo strappo del vicesindaco Francesca Balzani, però, il candidato del centrodestra affonda il colpo: «C'è una spaccatura profonda tra la sinistra riformista e la sinistra radicale che ha bloccato la Giunta Pisapia». Quanto agli alleati, le punzecchiature tra Parisi e il leader della Lega Matteo Salvini non mancano. Il candidato sindaco nega: «Nessun battibecco. La Lega intercetta un malessere vero, mentre la sinistra ha perso il contatto con le periferie. Il supporto di Salvini è importante, ma al malessere dobbiamo dare soluzioni».

M.Min.



VERSO LE ELEZIONI



ALESSANDRO CATTANEO (Fi)

SOLO UNITI SIAMO FORTI
METTIAMO DA PARTE PERSONALISMI
E APRIAMOCI ALLA SOCIETÀ CIVILE

Pgt, le imprese chiedono una svolta «Regole più flessibili per lo sviluppo»

Documento per i candidati: sull'urbanistica serve un cambio di marcia

di MASSIMILIANO MINGOIA

- MILANO -

«IL PIANO di governo del territorio? Oggi servono norme più flessibili, condizione fondamentale per garantire un mercato più dinamico e lo sviluppo del territorio milanese». Marco Dettori, presidente di Assimpredil-Ance (l'associazione che raggruppa gli imprenditori edili milanesi), chiede al prossimo sindaco di Milano, chiunque esso sia, una revisione delle regole urbanistiche cittadine. Assimpredil insieme ad altre associazioni di categoria (Asso lombarda, Cdo, Ordine degli architetti e degli ingegneri, Assoimmobiliare, Federabitazione, Legacoop, In/Arch, Fimaa e Collegio dei geometri) ieri ha presentato all'Urban Center un documento



L'INCONTRO I rappresentanti delle associazioni di categoria che hanno presentato il documento

IL PRESIDENTE DEGLI INGEGNERI

Calzolari: occorrono subito modifiche sostanziali al Piano urbanistico cittadino. L'amministrazione Pisapia ha avuto poco coraggio

che sarà la piattaforma di confronto sullo sviluppo della città con i candidati sindaci Beppe Sala, Stefano Parisi, Corrado Passera e Patrizia Bedori.

NEL DOCUMENTO, intitolato «C'è Milano da fare», sono elencati una serie di obiettivi. I primi

due? Condividere un percorso che sperimenti nuove modalità di collaborazione tra pubblico e privato e costruire un piano strategico di lungo periodo. Alvisè Biffi, vicepresidente di Assolombarda, sottolinea: «Per le imprese è importante avere infrastrutture sia fisiche che digitali per poter consentire i movimenti a persone, merci e dati in una logica di semplificazione». Un ragionamento sintetizzato così nel documento: «Bisogna cambiare marcia nei tempi, modi e risultati dell'azione della pubblica amministrazione». Nel mirino finiscono i veti politici che in alcuni casi bloccano lo sviluppo della città: «La politica deve fare la sua parte e contrastare

logiche partitiche che hanno dimostrato il fallimento della buona gestione della cosa pubblica».

OGNI RIFERIMENTO alla mancata approvazione della delibera sulla riqualificazione degli ex scali ferroviari da parte del Consiglio comunale sembra puramente voluto. Ma il vero nodo è legato al futuro del Pgt, il documento urbanistico approvato durante l'amministrazione Moratti e parzialmente modificato durante l'amministrazione Pisapia. Dettori chiede «regole più flessibili», ma aggiunge: «Blocco dello sviluppo colpa della Giunta Pisapia? No, ci ha pensato la crisi». Stefano Calzolari, presidente milanese

dell'Ordine degli ingegneri, ha una posizione più dura: «Servono modifiche sostanziali al Pgt e una pianificazione di lungo corso, degna della tradizione milanese, una pianificazione che oggi manca». Calzolari aggiunge che il Pgt contiene «regole condizionate da profili ideologici, invece bisogna avere un po' più di apertura mentale». Un giudizio critico sull'amministrazione Pisapia? «L'amministrazione uscente ha avuto poco coraggio nelle trasformazioni importanti - nota Calzolari - Sul piano progettuale è stata vittima di veti incrociati e paure. I casi del dopo Expo e degli ex scali ferroviari lo dimostrano».

massimiliano.mingoa@ilgiorno.net



Il manifesto delle associazioni

Parisi con i costruttori: «Meno vincoli»

Gli operatori ai candidati: basta zavorre che ostacolano l'edilizia. Il manager: proposte condivisibili■ ■ ■ **MARIANNA BAROLI**

Un manifesto per «raccolgere l'eredità di Expo e cogliere le opportunità del post, pur dovendo fare i conti con le ricadute della crisi» promosso da Assimpredil, Ance, Assoimmobiliare, Assolombarda, Cdo Milano, Legacoop e Confcooperative. È questo lo spirito con cui nasce «C'è Milano da Fare», un manifesto che si propone come una «piattaforma istituzionale a favore della campagna elettorale e del nuovo governo della città». Quattro i pilastri da cui ripartire: in primis la condivisione di un percorso che sperimenti nuove e più efficaci modalità di confronto e collaborazione tra pubblico e privato. Poi, la costruzione di un piano strategico di lungo periodo per proporre una visione condivisa di Milano nel contesto metropolitano che dia un orientamento credibile agli operatori e agli investitori interessati a quest'area. Fondamentale anche l'avvio di un progetto per la digitalizzazione e rinnovo della pubblica amministrazione per rimuovere vincoli e zavorre che oggi esistono.

Infine, la necessità di assumere come valore cardine dello sviluppo la

rigenerazione urbana. Un messaggio, questo, inviato ai candidati sindaco di Milano e recepito immediatamente da Stefano Parisi, candidato alle amministrative meneghine del centrodestra, che ieri, ha sottolineato come quello lanciato dalle associazioni d'impresa è «un appello sui temi e i bisogni più urgenti della città». «È un segnale molto positivo» ha continuato il candidato del centrodestra Stefano Parisi, «e vuol dire che c'è la volontà e l'entusiasmo di far crescere Milano con idee nuove, che c'è un fermento positivo».

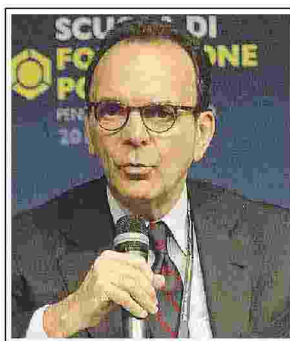
Da qui la promessa di recepire le linee guida del manifesto. «Sono pronto a fare mie le loro proposte e a confrontarci su questo con Roma». Il manifesto è stato accolto favorevolmente anche da Mariastella Gelmini, capolista di Forza Italia nella coalizione di Stefano Parisi, che ha ribadito come «oggi c'è molto da fare dopo i cinque anni di paralisi firmati Pisapia». «Servono procedure sempli-

ci, tempi certi e incentivi alla qualità» ha proseguito la Gelmini, perché le imprese chiedono che Milano si rimetta in marcia. E noi ci siamo». Con la campagna elettorale nel vivo ormai da venti giorni, iniziano anche i primi bilanci. È proprio Stefano Parisi, durante un intervento a *Tgcom24*,

a sottolineare come a oggi a Milano ci sia «un bel confronto elettorale che io tengo sempre su binari civili, perché penso sia giusto rispettare l'avversario».

Nessun commento crudele sul centrosinistra, che secondo Parisi resta comunque «dilatato dalle primarie». «Mi sembra ci sia una spaccatura profonda su due modi diversi di

vedere la città fra la sinistra riformista e la sinistra più radicale - ha spiegato Parisi - che ha bloccato molto l'attività della giunta Pisapia». Anche Beppe Sala, in serata, ha lodato il manifesto dei costruttori: «Questo documento è un patrimonio importante che faccio mio».



Stefano Parisi [Ftg]

© RIPRODUZIONE RISERVATA

